

# Il rigore sbagliato e poi la guerra

Riva torna nel 1990: l'errore di Hadžibegic quasi simbolo della crisi in Jugoslavia

«Vi devo subito due scuse. La prima è per l'assenza di Adriano Sofri. In molti sarete qui per lui, ma Adriano ha avuto un problema personale e speriamo che si risolva al meglio. La seconda è perché qualcuno magari credeva di trovar qui il mio omonimo, il grande campione». Si apre così l'incontro con Gigi Riva, firma autorevole de L'Espresso, e Marco Malvaldi, scrittore di scuderia **Sel-lerio** (editore anche del libro di Riva, *L'ultimo rigore di Faruk*) che sostituisce Sofri e che dimostra una profonda e attenta conoscenza del mondo del calcio. «Il calcio è sempre più la lente d'ingrandimento della società» dice Malvaldi pren-

do la conversazione, «e questo libro racconta una storia di calcio, ma anche una vicenda storico/politica e, soprattutto, parla del valore della responsabilità». Un incontro denso di contenuti, Riva e Malvaldi non deludono le attese. «Ho cercato di fare un libro che, 25 anni dopo, tornasse a parlare di una storia che conosco bene - spiega Riva - ma che lo facesse partendo da un punto di vista inedito, quello della partita del 30 giugno 1990 a Firenze fra la Jugoslavia e l'Argentina di Maradona, sfida dei quarti di finale di Italia '90. Quella partita ci dice molte cose, oggi. Ci racconta una serie di fatti sportivi, dal rigore sbagliato di Mara-

adona a quello di Faruk Hadžibegic, capitano dell'ultima nazionale del Paese unito, ma ci dice molto sulle sorti di un Paese, la Jugoslavia appunto, che da lì a poco si dissolverà in una guerra terribile e fratricida. Non solo, quella partita è sintesi e simbolo del concetto di responsabilità». Il calcio di rigore, come ricordano Malvaldi e Riva, ben si presta ad essere metafora della vita e quel rigore che, solo dopo averlo tirato - afferma Riva - «Faruk Hadžibegic scoprirà essere l'ultimo della sua nazionale, è simbolo di una doppia responsabilità che il capitano incarna». Da un lato, infatti, c'è la responsabilità di un uo-

mo che decide di battere un rigore che, per definizione, è importante in quanto massima punizione inferta all'avversario; dall'altro, ed è il filo rosso del libro di Riva, quel rigore avrebbe forse potuto far segnare ben altro alla storia della Jugoslavia. «Non lo potremo mai

sapere - conclude Riva rispondendo alle domande - «ma è certo che il peso di questa responsabilità mentre è assente in alcuni di quei giocatori, è invece ben presente a Faruk Hadžibegic, fatto che rende questa storia degna di essere raccontata. Ed è quello che ho deciso di fare con questo libro».

**Luca Cremonesi**



Malvaldi con Riva, ieri era assente Sofri

(foto Bassi)

